Anno II — Giovedì 8 agosto 1867 — 747 — Num. 187

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Agosto

Il *Mèmorial Diplomatique* e la *Nordd. Zeitung* dichiarano che nel viaggio dell'Imperatore Napoleone a Salisburgo non si deve vedere di più di quello che esso mostra realmente di essere; cioè una semplice visita di condoglianza alla famiglia imperiale d'Austria per la tragedia di Queretaro. L'ultimo dei menzionati giornali non esita anzi a dichiarare poco delicata la polemica a cui molti si abbandonano a tal riguardo.

Queste assicurazioni non riceverebbero, a nostro avviso, una conferma dalla notizia data prima dalla *Frankfürter Zeitung* e ripetuta ora dal *Mèmorial diplomatique*, che cioè Napoleone III ritornando da Salisburgo abbia ad abboccarsi col Re di Prussia. Ciò potrebbe far supporre che i motivi pei quali giorni sono si credeva ad un'alleanza austro-francese contro la Prussia, non esistessero di fatto o sieno cessati.

La nota del *Moniteur* che dichiarava non aver mai esistito il dispaccio del governo francese al prussiano circa allo Schleswig, è di fatto considerata a Berlino come una ritirata, e sotto quest'aspetto essa ha calmato le suscettibilità prussiana. Cosicchè non sarebbe forse lungi dal vero chi credesse che nelle preoccupazioni dei gabinetti, l'affare dello Schleswig abbia ora lasciato luogo a qualche altra questione, ed assai probabilmente a quella di Candia. Noi riteniamo perciò che se gli abboccamenti successivi di Napoleone con Francesco Giuseppe e con Guglielmo danno fondamento a ritenere cessati per ora i timori di complicazioni per quanto riguardava la esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga, essi lasciano tuttavia dubitare di qualche altro motivo politico celato sotto all'apparente semplicità del fatto.

In Oriente si manifestano infatti ogni giorno nuovi argomenti di inquietudini. Noi non abbiamo prestata certa attenzione al dispaccio di giorni sono, il quale parlava nientemeno che della risoluzione del governo greco di dichiarare la guerra alla Turchia; ma è par giocoforza fermarsi ai ripetuti sintomi di un prossimo allarme che ci giungono da quella parte. Il dispaccio che accenna all'intenzione di Fuad pascià di indirizzare alle potenze garanti una nota sull'attitudine minacciosa del governo ellenico, constata che questo non cessa dal conservarsi il tutore dei diritti dei greci sottomessi alla mezzaluna, il che manifestamente dimostra che sa d'aver le spalle protette. E pare che non la sola Russia stia dietro le scene a suscitare imbarazzi alla Turchia, ma abbia ad alleata, come altra volta accennammo, la Prussia, i cui giornali non cessano dal dipingere le tristi condizioni di quella potenza, ed anche ultimamente dichiaravano che lo stato delle cose in Bulgaria è ancora più grave che non in Candia.

Un'azione comune negli affari d'Oriente fra la Francia, l'Austria, la Prussia, la Russia e l'Italia, come altra delle potenze garanti del trattato di Parigi, potrebbe dunque essere il risultato delle ultime trattative diplomatiche, e del viaggio di Napoleone.

Scrivono da Vienna al *Mèmorial diplomatique* che le trattative fra il gabinetto austriaco e la Santa Sede per la revisione del concordato, sono state formalmente aperte per mezzo del cardinale Rauscher, il quale ha frequenti conferenze col nunzio apostolico a Vienna ed ha indirizzata alla corte di Roma una *Memoria* lungamente motivata, allo scopo di appoggiare gli sforzi tentati dal governo imperiale per giungere ad un felice accordo colla Santa Sede su questa delicata questione.

Per quanto le scarse ed incerte notizie dalla Spagna non meritino molta fede, accenniamo tuttavia che, secondo lettere da Madrid, i giornali inspirati dal partito dell'Unione liberale pubblicano da qualche tempo degli articoli destinati a consigliare l'accordo e la fusione di tutti gli elementi liberali che si trovano sparsi nel paese e fuori onde combattere la reazione che ora continua in Ispagna.

Attive pratiche si starebbero anche facendo per avvicinare i principali capi dell'Unione e del partito progressista a fine di poter operare di concerto, unico modo che possa assicurare la riuscita d'un moto rivoluzionario che abbatta il trono tarlato dell'ultimo membro della famiglia borbonica. Speriamo che esse riescano.

LA RUSSIA

La Russia dopo la guerra di Crimea è diventata più potente che mai e deve mettere in pensiero le altre potenze dell'Europa.

Questa potenza ha imparato molto nella guerra, e pensò subito a migliorare le sue condizioni interne. Disse di raccogliersi, ma per il fatto ha agito sempre. La emancipazione dei servi della gleba mette la Russia in grado di accrescere le sue forze interne e di diventare una vera nazione, creando un ceto medio. Da quel tempo la Russia potè togliere alla Cina molte e belle provincie e collocarsi presso al Giappone sull'Oceano orientale; e nel centro dell'Asia si collocò in tal punto da dominarla tutta, facendo colà un nuovo passo, come ne fece uno nel Caucaso, del quale si rese affatto padrona. Tutti questi sono acquisti importanti per la Russia. Di più, essa fecesi un'alleata della grande Repubblica americana, alla quale cesse i suoi possessi americani, quasi ad avvertire l'Inghilterra che perderà i suoi. Vinse d'altra parte l'insurrezione della Polonia, alla quale tolse quel poco che le rimaneva della sua nazionalità. I contadini della Polonia hanno già fatto adesione allo Czar; ed i Russini della Gallizia preferiscono il suo dominio a quello dell'Austria. Gli Slavi dei due Imperi austriaco e turco ed i Greci, aspettano ancora la loro salute dalla Russia. Questa potenza ha veduto indebolirsi l'Austria in Italia ed in Germania, ed ha posto quest'ultimo antemurale tra sè e la Turchia, come oppone gli Stati-Uniti all'Inghilterra.

Senza far nulla adunque la Russia avvantaggia tutti i giorni la sua posizione; per cui, se mai scoppiasse una guerra europea, potrebbe con tutta agevolezza prendere delle nuove posizioni, da non potergliele poscia togliere.

Ora, quale forza potrebbe resistere alla Russia strapotente? La forza di resistenza si deve trovare nell'accordo delle nazioni civili a diffondere la civiltà e la libertà in Oriente. Per quanto faccia la Russia ad appropriarsi i progressi civili dell'Europa, dessa ha più i caratteri di una potenza asiatica, che non di una potenza europea. Ora l'Europa civile, invece di lasciarsi invadere dall'autocrazia asiatica, deve fare il possibile per estendere la libertà nella sua parte orientale e nell'Asia. Lungo il Danubio e nella penisola dei Balcani, purchè l'Europa civile lo voglia, può porre un argine alla Russia procacciando l'indipendenza e la civiltà di quelle popolazioni; le quali non avendo più bisogno della Russia, nè la sola loro speranza in lei, com'ora, non le saranno più cotanto suddite e devote.

Noi possiamo dire molte cose contro la Russia che opprime la Polonia e poscia protegge i Greci e le altre popolazioni cristiane dell'Oriente, chiamando questa contraddizione una ipocrisia. Ipocrisia o no, sussistono molto bene questi due fatti d'accordo in una sola politica.

All'Occidente la Russia, distruggendo la Polonia feudale e facendo russo il popolo, crea la potenza Slava e mette un argine alla razza tedesca sulla Vistola. La Polonia non risorgerà più, perchè sul suo suolo esistevano due nazionalità. Come i Celti dell'Irlanda, i Polacchi faranno altre insurrezioni, altre nobili gesta, altri impotenti conati, e poi saranno sopraffatti da una parte dai Tedeschi, assimilati dall'altra dai Russi. Ma è lungo il Danubio, dove si deve creare alla Russia una resistenza. Voglia o no, la Russia comparisce per i popoli cristiani dell'Impero turco quale una potenza emancipatrice; e questo fa la sua forza. Bisogna che le potenze occidentali e le centrali dell'Europa le tolgano questo vanto, il quale torna a tutto loro danno. Bisogna accrescere i piccoli Stati della Rumenia, della Serbia, della Grecia e portare il protettorato dell'Europa civile sulle popolazioni da emanciparsi, non sul Granturco, il quale è un vero richiamo della potente Russia. Non devono i Russi apparire quali liberatori in Oriente; ma questo vanto devono prenderselo l'Italia, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, ognuna delle quali potenze ha interesse di vedere l'Oriente incivilito, ed atto a difendersi da sè, invece che cadere in mano della Russia, per non essere turco.

Le quattro nazioni da noi accennate dovrebbero avere una *politica orientale* comune; poichè tutte hanno interesse grande, nel presente e nell'avvenire, che l'Oriente sia libero e padrone di sè, civile ed indipendente dalla autocrazia russa, la quale tende a discendere verso il Mezzodì da tutte le parti. Il giorno in cui le quattro nazioni non sieno d'accordo e si facciano la guerra tra di loro, la Russia avrà vinto senza combattere. Ogni guerra tra queste nazioni ormai prende l'aspetto d'una guerra civile. Mentre la Germania è gelosa della Francia, diventa suddita della Russia. Se si combattesse al Reno, la Russia andrebbe a Costantinopoli.

Le quattro nazioni dovrebbero piuttosto allearsi tra di loro, compiere le nazionalità in formazione, fare una rettificazione di confini, emancipare l'Oriente, aprire a quella volta tutte le vie ai liberi traffici ed alla civiltà, e conservare così alla vecchia Europa il suo primato tra l'asiatica Russia e la giovane Confederazione americana. La civiltà si difende, diffondendola lungo le coste del Mediterraneo e sul Danubio, facendo di questo un punto di resistenza, di quello il centro del mondo civile, com'è suo destino.

P. V.

Le cose di fuori e quelle di dentro.

È indubitato che l'Europa non gode di una vera pace. La guerra pende come una continua minaccia perchè non si fece mai nulla di risolutivo nelle guerre e nelle paci. Il principio di nazionalità domanda ancora soddisfazione in Germania, in Italia, in Slavia, in Grecia. I Tedeschi vogliono l'unità; gli Slavi dell'Austria sono malcontenti del dualismo; gl'Italiani vogliono Roma; i danesi vogliono di ritorno una parte dello Schleswig; i Greci parlano di una guerra ai Turchi; i Francesi sono malcontenti. C'è in tutto questo abbastanza per tenere inquieto il mondo. Possiamo noi rimanere tranquilli sotto a questa pressione minacciosa degli avvenimenti? Lo potremmo, se avessimo regolate tutte le cose nostre in casa.

Ecco quello a cui gl'Italiani devono costantemente pensare, metere in assetto l'amministrazione e le finanze, per poter resistere alla bufera che minaccia l'Europa. Quando non c'è nulla di consolidato nel mondo; quando la tempesta può sorgere da un momento all'altro in Germania, in Austria, in Oriente, in Francia, dobbiamo metterci in condizioni tali da essere preparati a tutti gli avvenimenti.

L'Italia è unita materialmente; ma ancora non tutti gl'interessi si sono collegati fra loro nè tutti gli animi si sono conciliati. Sono molti che non capiscono il gran bene di essere uniti in grande Nazione, e che si lagnano di sofferenze cagionate momentaneamente da questo gran fatto.

Certo potrebbe accadere, in caso di una grossa guerra, che taluno avesse interesse anche ad intorbidare la nostra pace interna. Adunque quelli che hanno fatto tanto per l'unità d'Italia devono ora fare il resto per consolidarla. L'Italia ha trovato molti figliche si sacrificarono ardimentosi sul campo; ed ora può esservi il bisogno di altri sacrifizi per dare un pronto stabilimento alle cose nostre interne. Chi ama teme; e noi non siamo senza qualche inquietudine per quello che va accadendo adesso nell'Europa, in quanto possa sinistramente influire sulla nostra situazione interna.

È certo, che sarà cercata la nostra alleanza come la nostra neutralità; e se noi vogliamo attenerci a quest'ultima non possiamo trovarci sicuri abbastanza di non dover entrare nella lizza. Ci sono dei momenti nei quali uno Stato deve scegliere: e forse è costretto per il meno peggio, a combattere anche senza sua voglia. La necessità del combattere può venire appunto perchè non si è fortemente ordinati all'interno. Se uno Stato si trovasse fortemente ordinato, potrebbe stare sopra di sè ed attendere che la bufera passasse sul suo capo. Adunque noi dobbiamo affrettarci a consolidare la situazione interna appunto per evitare la partecipazione ad una guerra che non fosse del nostro interesse.

Abbiamolo bene in mente, che se lo scoppio della bufera può essere ritardato: esso è immancabile con tante grosse quistioni che in Europa esistono. Quindi occorre di fare e di far presto.

P. V.

IL TERRENO COMMERCIALE DI VENEZIA

Una città marittima è chiamata a spiegare la sua attività, e ad estendere i suoi commerci non solo sulla zona di semplice consumo, limitata al terreno che le è più prossimo, ma deve sviluppare e spingere il suo traffico in tutto quel vasto campo che le dischiudono le moderne vie di comunicazione, le quali agevolando entro terra il trasporto delle merci ne resero possibile la diffusione nei paesi manifatturieri, e nei grandi centri di consumo.

Accettato il principio economico della libera concorrenza, non è difficile il persuadersi, che ogni porto di mare ha un terreno proprio e quasi esclusivo, con una sfera di attivita determinata da un complesso di circostanze naturali ben definite, che devono seriamente bilanciarsi e valutarsi nelle proposte e progetti di nuove ferrovie; perchè le ripetute esperienze di lavori mal riusciti, dimostrarono come il lottare di costosi ripieghi tecnici, risolvasi in vani conati, ogni qual volta si tenti di raggiungere risultamenti ed obbiettivi diversi da quelli consentanei alle condizioni naturali dei luoghi. Le più influenti e favorevoli circostanze per estendere l'attività di un emporio marittimo, devono sempre e di preferenza ravvisarsi nella brevità, sicurezza e facilità del camino da percorrersi colle ferrovie; e questo non limitatamente alla linea di principal direzione ma eziandio nel riguardo delle sue confluenze e diramazioni, per guidarne gli sbocchi in località suscettive di un sicuro sviluppo avvenire.

Premesse queste idee, che possono dirsi assiomi, non sarà difficile riconoscere quale sia il terreno esclusivamente assegnato a Venezia, e quale sia pure la zona, ove la rinnovata attività dell'antica regina dell'Adria avrà da lottare colla moderna Trieste.

Venezia può ritenersi a buon diritto padrona del transito del Brennero; nessuna delle città marittime dell'Italia superiore, Genova, Livorno, Ancona, Trieste, può tentare una concorrenza seria per quel valico.

Il passo del Brennero non solo assicura a Venezia l'esclusivo commercio della Baviera e paesi contermini, ma ben anco rende possibile e proficua una concorrenza di Venezia con Genova sul lago di Costanza; giacchè risulta che, dopo costrutta la ferrovia del Gottardo, Genova e Venezia si incontreranno a distanze eguali (650 chilometri circa) nella piazza di Lindau. Non deve dimenticarsi che, almeno per 10 anni, la concorrenza di Genova sul lago di Costanza è una impossibilità, ed in dieci anni, quale enorme importanza su quei mercati non potrebbe raggiungere il traffico dei Veneziani?

Ma non è soltanto il valico retico che interessa il commercio di Venezia; questa città trovasi pure nella miglior *condizione* per lottare coll'attività triestina, ed usufruttare il vasto campo della Carintia, della Stiria, della Boemia, allorquando le rinnovate comunicazioni ricondurranno il traffico della Germania orientale agli sbocchi del Friuli sull'antica via detta il canal del ferro. La grandiosa rete delle ferrovie Principe Rodolfo le cui *costruzioni* progrediscono alacremente, ci assicura questo risultato, quando, cioè, le ultime diramazioni dei suoi binarii si protenderanno da Villacco fino alle pianure del Friuli La temuta concorrenza di Trieste, in questo caso, fu di molto esagerata, perchè appunto si attribuì un'eccessiva importanza al fatto di una maggiore prossimità; mentre si trascurarono gli altri vantaggi che a Venezia assicura la sua *posizione*, nonchè i beneficii

riservati al suo traffico dalle mutate *condizioni* politiche.

Quando si tratta la quistione del commercio di transito, o quella dei trasporti lungo le ferrovie, non è soltanto l'elemento della distanza che va posto a calcolo, molti altri fattori devono parimenti valutarsi, i quali, sebbene a prima vista non iscorgansi, pure assai influiscono sull'incarimento delle condotte; anzi molte volte avviene che una città vicina ad un punto di consumo, si trovi, pel fatto del denaro speso o del tempo perduto a procurarsi le merci, più lontana di un'altra, che realmente è situata più discosto. Ciò valga a provare come la differenza di pochi chilometri a vantaggio di Trieste, riguardo ai passi delle valli friulane, non possa influire sensibilmente a scapito di Venezia, qualora si saprà e si vorrà da essa neutralizzare questa differenza, compensandola con altrettante facilitazioni a favore delle merci che approdano alle sue isole.

Gli accorciamenti, che in seguito possono introdursi nel tracciato delle ferrovie, che tanto da Venezia come da Trieste tendono al passo di Camporosso, alle sorgenti, cioè, del Fella, non possono essere che il risultamento dello sviluppo commerciale avvenire. Nel frattempo, ci sembra che Venezia sarà sempre in grado di avvantaggiarsi sopra Trieste; la sicurezza del suo porto, resa migliore dalle opere già assentite dal Governo, la possibilità di adattare a fondachi franchi alcune delle proprie isole, i moli, le banchine di approdo, che devono moltiplicarsi per facilitare l'accostamento dei navigli e l'immediata spedizione delle merci sulle ferrovie, lo stabilimento di vasti depositi e magazzini per le molteplici industrie tedesche; tutte queste specialissime condizioni possono assicurare a Venezia la prevalenza sulla vicina Trieste.

Però, tutte le città marittime, e fra tutte, quella che ora dà opera a ridestarsi dall'avvilimento in cui era caduta, debbono ricordare il proverbio inglese, che il tempo è moneta; attualmente i porti di mare non sono che scali di approdo, ove la merce, appena arrivata, corre diritta ai siti di lavoro e di consumo, e viceversa, quella portata da terra, cerca pronto carico sui navigli vuoti. Il commercio moderno rifugge dagli antichi sistemi di deposito di commissione, ed accorre in quei siti, ove minore è la perdita di tempo; bisogna prendere esempio dai più grandi emporii marittimi, ove pochi attendono allo spaccio di locale consumo, ma costituisconsi invece Società d'armatori, Scuole di nautica ed altri Istituti per mantenere attiva la navigazione, il traffico in grande.

Abbiamo detto più sopra come molti fattori indipendentemente dalla lunghezza reale delle linee fanno incarire le spese di trasporto, e quindi riescono effettivamente ad un aumento di distanze. Fra questi vanno considerati i noli, le provvigioni; le sicurtà marittime, e tanti altri accidenti che tutti si accumulano sulla merce e che devono ridursi al minimo possibile. Le sole facilitazioni al commercio abbrevieranno le distanze dei passi della Carinzia, e sosterranno vittoriose la lotta coll'attività triestina.

Il sagrificio recentemente fatto dalla Venezia per assicurare il traffico diretto coll'Egitto, e spingere così di nuovo i suoi figli nell'Oriente, fonte inesauribile dell'antica sua prosperità, è prova certissima ch'essa saprà egualmente rivolgere la sua attenziona a quel grande mercato, che le apre la rete della ferrovia Rodolfo. Essa gareggiando di sforzi colla Provincia del Friuli, che anticamente con tanto amore chiamava la Patria, può assicurare il congiungimento delle ferrovie esistenti nel Veneto con quella rete, che le apre il cuore della Germania, e ripromette in porti più interni dell'Adriatico l'affluenza dei prodotti della Boemia e dell'industre Sassonia.

Conchiuderemo questi cenni col ripetere, che pochi chilometri in più o meno non escludono nessuna città volonterosa ed attiva dal suo mercato naturale; essere bensì vero che le lunghezze reali sono uno degli elementi del costo dei trasporti, ma essere altrettanto certo, che tutte le altre accidenze che diventano distanze, sono in mano dei trafficanti, degli armatori e dei marinai; sicchè il voler dominare un mercato, non dipende esclusivamente, come si vorrebbe credere, dall'ingegnere che tracciò e costrusse la ferrovia, e molto meno dal meccanico che vi spinge sopra la locomotiva.

T.

Un po' tardi e forse meglio nè anco tardi.

Dacchè un nobile e disdegnoso silenzio tennero i più direttamente offesi da una cotale graffiata del *Veneto cattolico*, sieno concesse a me brevi parole.

Graziosissimo e garbatissimo Sor *Veneto cattolico*, (santa umiltà di titolo!) il fiore del clero friulano non sa abbastanza ammirare la sublime carità, che inspira i suoi articoli! Il suo veramente s'addomanda non deviare d'un pelo dai soavi dettati del codice evangelico! .. Bravo, cento e mille volte bravo! Perocchè, e l'odano tutti, il Sere inorridirebbe dal supporre guasto e piaghe dove non sono; e laddove ci fosse una qualche scalfitura, non che ricorrere ai veleni pari ai distillati un tempo dalle romane megere, c'infonderebbe un balsamo ristoratore. Odia i Cam, che invece di coprire la paterna nudità, la strombazzano ai quattro venti e la inzaccherano di schifose brutture.

E nondimeno, badi al mio torto, m'ha scandalizzato più d'una volta il fatto suo, o de' suoi. E specialmente le notizie svisate e stravolte, non le posso proprio inghiottire. Sarà un difettuccio de' suoi redattori; ma ne dice spesso spesso di strambe e madornali. Per esempio, fa noto *urbi et orbi* che se l'Arciv. Casasola non andò a crescere il numero de' buontemponi a Roma, ciò fu per vegliare il clero depravato della sua diocesi. Se per clero depravato intende quello che assomiglia ad alcuni de' suoi corrispondenti o collaboratori, può anche essere; perchè costoro han bisogno di freno e tuttavia sbalbrano quale in un modo o quale nell'altro; se poi volesse dire i dissimili da costoro, s'inganna a tutto cielo. Il Casasola rimase nel suo palazzo, perchè lo persuasero o ve l'indussero ragioni sue private. E d'altronde, secondo il mio corto vedere, fecero assai bene quelli che nelle attuali strettezze di pane soccorsero i poverelli di casa, anzichè sprecare danari onde pascersi di feste e di pompe. Ma Lei, Sor *Veneto cattolico*, questa volta ha incespicato. È naturale che non c'entra il malvolere o una cotale stizza canina che non cape nella candida anima sua! Lo prese dicerto un *qui pro quo*. Io conosco *intus et in cute* le persone, a cui ella accennava e con tali tratti da non lasciarli in dubbio ad alcun Udinese e mi spiacque molto quella minaccia, sgocciolata dalla penna di qualche gemma de' suoi confratelli, di tesserne, a denigrarli, le biografie.

Nessuno di quanti sentirono la sua graffiatina si pretende purissimo d'ogni macchia e d'ogni ruga; perchè sono compresi della massima che — *Septies in die cadit justus*; ma non è per questo che temano la luce del sole, e ch'io, sebbene abbia tutto il rispetto pel *Veneto cattolico* e pe' suoi corrispondente, non reputi ciascuno de' punzecchiati di gran lunga superiore a chi li prendeva di mira. Immagini! un Kiussi, mente alta e limpida ed erudita, costumi illibatissimi, gioiello da aversene a tenere qualsissia diocesi: Un Banchieri, arca di scienza con un sentire ed operare da assennato cattolico: solo le seppie potrebbero tentar di schizzargli inchiostro in faccia; ma l'oro non piglia macchia: un Rodolfi, dolcissimo verseggiatore italiano e latino, il quale alle lettere belle sposa le più sode e profonde cognizioni della scienza ecclesiastica: un Cantoni, la rettitudine personificata: un Fabris espertissimo della pastorale e che fa il bene senza smargiassate e millanterie; immagini qual effetto possa produrre il tentar di macchiare la loro fama, nota *lippis et tonsoribus*. E questo solo a dare una languida idea delle notabilità della nostra cattedrale.

Quanto a Parrochi poi stimatizzati dal *Veneto cattolico*, senza malizia, va da sè, per dottrina, per senno e per pietà non la cedono a barba di pastore. Per noi basta nominare uno Scarsini, un Novelli, un Carussi, un Vargendo, un Lenarduzzi, un Segatti, un Leontini. E ce n'ha pure altri ed altri. A ciascuno dei quali sotto varj aspetti, si potrebbe con verità ripetere: — *Tanto nomini nullum par elogium.*

Per il che ora siamo sicuri che il *Veneto cattolico* un'altra volta ci penserà un pochino di più prima di accogliere e dar retta alle calunnie, che sgorgano da fonti viziate, che persuaso del — *porro unum est necessarium*, condannerà quelli, che traviano i fedeli arrabattandosi e insolentendo pel temporale, e inculcherà la distinzione dei due poteri, unico mezzo, col quale riparare alle ferite aperte nella Chiesa di Cristo da tali, a cui incomberebbe dover sacrosanto di saldarle. Egli è al par di noi persuaso che la Chiesa per esistere non abbisogna di atleti arrabbiati; anzi che, a malgrado della loro opera di distruzione, Essa starà, perchè è scritto che — *Portæ inferi non prævalebunt adversus eam,*

« Nè sillaba di Dio mai si cancella. »

Prof. Ab. L. CANDOTTI.

Condizioni di Roma

Da una corrispondenza romana togliamo il brano seguente che presenta molto interesse:

Sarebbe molto difficile a definire se il governo de' preti oggi si trovi più dominato da paura o da speranze. Un maggior numero di abusi, d'ingiustizie patenti e inescusabili, di oppressioni, di angherie, di appropriazioni ed estorsioni, un certo agire alla spensierata, e alla disperata, una noncuranza di tenersi amico chicchessia, rivelano quasi chiaramente una buona paura o sicurezza di essere allo scorcio della vita e perciò di potersi da ognuno senza tema di danno, fare di ogni erba fascio; fino il Consiglio de' ministri ed il Consiglio di Stato differiscono indeterminatamente qualunque loro risoluzione su i tanti progetti di nuove leggi che da anni si agitano; fino è sospeso ogni studio sul codice criminale promesso a pubblicarsi da dieci o dodici anni indietro, e fino sono sospese le ristampe che la tipografia camerale dovrebbe ogni anno fornire all'archivio governativo delle varie disposizioni emanate in qualunque tempo dai diversi dicasteri ed autorità dello Stato papale. L'archivio è perfino sprovvisto di esemplari dei codici vigenti in materia civile, criminale e commerciale. Sono stati creati molti nuovi avvocati e procuratori, e costoro non possono possedere le leggi su cui debbono difendere e lavorare. Non [illegible] nessuna proposta al governo di progetti qualunque, ancorchè di evidente utilità, chè non è tempo di cose nuove. I posti di impiego anche cospicui non sono suscettibili di nuove nomine; avanzamenti agl'impiegati sono sospesi: e quasi tutti i recenti lavori di costruzioni di edifici giaciono oziosi se provenienti dal governo o da luoghi pii; il gran da fare dei luoghi pii, i quali prendono norma dal governo, consiste in occuparsi di vendite più o meno fittizie dei loro beni stabili. Vi sembra che stimino trovarsi alla vigilia di dover cessare. D'altra parte è positivo che quattro generali o alti uffiziali pontifici sono partiti per la Svizzera ad accattare nuove reclute da riempiere le file dissolventisi dell'esercito, come altresì è positivo che il Castel S. Angelo si munisce di serie fortificazioni come se si preparasse a una lotta: sono stati messi cannoni ai fortini di prospetto a tutta la città: non lo fecero i francesi neppune quel celebre venerdì di carnovale che posero quasi in istato d'assedio il corso e tutti i quartieri più popolosi temendo una dimostrazione ostile ai signori del governo papale.

Documenti Governativi

Dal Ministero dell'interno fu diramata la seguente circolare relativa alla questua dei frati mendicanti:

« Il Governo non dubita che alla questua dei frati mendicanti abbia ad estendersi il generale proibitivo disposto dall'articolo 67 della vigente legge sulla pubblica sicurezza, e che perciò si abbia in genere ad impedirne l'esercizio per parte dei predetti religiosi.

« Ma poichè non ancora a tutte le famiglie religiose mendicanti vennero liquidate e pagate le pensioni, così parrebbe il Ministero, nonchè al ministro guardasigilli, che le autorità politiche prima di dare agli ufficiali di pubblica sicurezza l'ordine di procedere in conformità della legge contro gli ex-frati sorpresi per contravvenzione alle leggi della questua, si assicurassero formalmente mediante opportuna interpellanza dell'amministrazione del fondo per il culto, dello avvenuto pagamento della pensione ai singoli membri della famiglia religiosa mendicante esistente nella provincia, onde evitare di far tradurre in giudizio chi, non avendo ricevuto il pagamento della pensione che gli è dovuta, addurre potrebbe un argomento congruo per isfuggire alla sanzione della legge penale, la quale certamente non può volere che, mentre si paga ai regolari la pensione loro dovuta in compenso della cessazione della questua, si impedisca ai medesimi di cercare nella questua un mezzo di sussistenza che altrove non potrebbe ritrovare. »

Cose del Trentino.

L'*Arena* riceve da Trento la seguente corrispondenza:

Poche novità — i condannati per l'affar del teatro non vollero pagar le multe e trionfalmente andarono in prigione.

La Polizia sbuffa; ma che farci? La Polizia è del resto di una logica spaventosa. Quel tale spione che fu causa di tanti dispiaceri, un altro governo qualunque, lo avrebbe fors'anco premiato, ma però spedito altrove a godere i frutti della sua bella impresa. Ebbene la Polizia austriaca nò: lo tenne qui, ed egli va provocando la gente per la strada e nei caffè con uno sguardo prepotente. Fortuna che tutti sono d'accordo per voltargli le spalle e passar via.

Vengo a sapere d'una perquisizione fatta stanotte in casa R.... Credevano di trovare un torchio tipografico e simili, e il deposito di certo piccolo stampato che circola da 3 giorni. — Ve ne mando una copia, publicatela. V'ha una voce sorda ma insistente, ve la scrivo non perchè ci creda ma perchè corre. Gente venuta da Vienna racconta come in quelle sfere si assicuri che tra l'Italia e l'Austria fu convenuta, sotto certe condizioni, la cessione del Trentino. Dio lo voglia. = L'han detto tante volte, ma finora non fu: che Dio ci assista!

Preci giornaliere degli oppressi Trentini.

Segno

In nome del Diritto, della Giustizia e della Ragione Santa — così sia.

Padre

Diritto nostro, che sei in Italia. Sia sacro il tuo nome. Avvenga il regno tuo. Sia riconosciuto il tuo valore come in Italia così nelle Nazioni. Dacci oggi la fede quotidiana. E ci prospera siccome noi prospereremo i nostri fratelli. Non c'indurre in lusinga; ma liberaci dalla signoria straniera — così sia.

Ave

Ti saluto Libertà, piena di grazia. Il diritto è teco. Tu sei benedetta fra i doni, e benedetto è il frutto del tuo seno, Indipendenza.

Santa Libertà, madre d'Indipendenza vieni a noi presto e fino nell'ultima ora del mondo — così sia.

Credo

Credo nel Diritto, padre potente, creatore dell'Italia e delle Nazioni. E nell'Indipendenza, sua figlia unigenita, nostra sospirata signora. La quale fu concetta per opera della Ragione, nacque da Libertà vergine. Patì sotto l'Austria, fu manomessa confusa e annullata. Andò all'inferno, e risuscitò il sesto nono anno di Vittorio. Salì in Italia, siede alla destra del Diritto, padre possente. Di là ha da venire ad esaudire le nostre voci ed i voti nostri.

Credo nella Santa Ragione: nella santa concordia dei popoli: nell'abolizione della guerra, e della pena di morte: nel vicendevole fraterno amore: nel risorgimento di tutte le Nazioni: e nella felicità universale — così sia.

Salve

Salve Libertà, madre d'amor patrio — vita, dolcezza e speranza nostra. Il Diritto è teco. A te alziamo le nostre grida, noi diseredati figli d'Italia. A te mandiamo i sospiri, gemendo e piangendo in queste valli di lagrime. Orsù via dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. E dopo tanto esiglio accordaci Indipendenza, frutto benedetto del tuo seno. O clemente o pietosa o dolce Libertà, opera per noi, santa Libertà del Diritto, che siamo fatti degni delle promesse d'Indipendenza — così sia.

ITALIA

Firenze. Da lettere private della *Gazzetta d'Italia* apprendiamo che nel Tirolo italiano si ritiene come cosa certa che quanto prima esso sarà ceduto dall'Austria all'Italia in tutta la sua estensione, come premio di concessioni che l'Italia sarebbe disposta a fare in vista di eventualità guerresche.

Noi diamo tale notizia senza pronunciarci sul merito e sul valore della medesima.

— Riproduciamo la nota dell'*Opinione* che il telegrafo non ci trasmise nel modo più esatto e fedele:

L'ordine del giorno della Camera dei deputati con cui il Governo fu invitato a vegliare sulla stretta osservanza della convenzione di settembre e ad opporsi a qualunque straniero intervento in Roma, non ha avuto la fortuna di riuscir gradito a gran parte della stampa parigina. Parrebbe, secondo quei periodici, che le convenzioni stipulate dalla Francia con gli altri governi e segnatamente con l'Italia non debbano legare in eguał modo le due parti, o almeno che la Francia abbia la singolare facoltà di interpretarle come meglio le convenga. La *France* va fino alle minacce e a farci intravedere lo spettro di una nuova intervenzione armata.

Noi non riguarderemo come serie, nè risponderemo a simili escandescenze, che nuocciono, in fin de'conti, non a noi, ma a prestigio della Francia all'estero, e contribuiscono a renderle avversi perfino i suoi più fidi e migliori amici.

Noi siamo sicuri che il Governo francese, checchè se ne dica, non si lascerà trarre in inganno da insidiosi suggerimenti e non rischierà, nelle presenti critiche condizioni di Europa, di fare gratuitamente una seconda spedizione in Roma, a cui noi dovremmo opporci con tutte le nostre forze, e che quantunque coronata da un esito felice, porrebbe poi la Francia nella identica situazione in cui trovavasi da ultimo l'Austria nella Venezia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Se non siamo male informati, risorgerebbero i pericoli, che credevamo scongiurati, di un movimento insurrezionale per Roma.

Si dice che il tentativo sarebbe ora sopra Viterbo, e che il moto sarebbe diretto da quei medesimi, che essendo stati arrestati pel fatto di Terni, sarebbero oggi in piena libertà.

Siccome ci viene aggiunto che tutto è a notizia del Governo, così noi viviamo sicuri che, o l'impedirà se vuole, o se il moto riesce, saprà diplomaticamente difenderlo, perchè non possiamo nè dobbiamo supporre che il Governo voglia giuocare due parti in commedia, come i suoi nemici cercano dare ad intendere.

Circa le conferenze per la restituzione degli oggetti tolti agli archivii e musei di Venezia, i nostri rappresentanti riuscirono con insignificanti concessioni, ad ottenere la restituzione di tutto quanto, oggetti e documenti, dal principio del secolo nostro all'ottobre 1866, gli austriaci tolsero dagli archivii delle provincie italiane loro soggette, oggi formanti parte del regno italico. Trattasi di parecchie migliaia di filze, e fra queste riuscirono perfino a far comprendere alcuni volumi relativi al dominio degli Sforza e dei Visconti a Milano, portati a Vienna poco prima delle guerre napoleoniche del primo impero. Anche tutti i documenti, titoli di proprietà e carte politiche, relative al dominio veneto sull'*Istria* e sulla Dalmazia, già appartenenti ai vostri archivii, ed asportati dal noto prete moravo Beda Dudik, verranno resi. L'Austria terrà soltanto le carte amministrative, obbligandosi però a darne, ogni qualvolta ne sarà richiesta, comunicazione al Governo italiano. Così verranno rese le tanto celebrate relazioni degli ambasciatori veneti alla corte di Vienna, che sono i documenti più importanti: l'Austria terrà solo i dispacci giornalieri che hanno per lei un particolare interesse: in tutto un duecento filze, per dirla in linguaggio d'Archivio, e non più.

ESTERO

Austria. I giornali di Vienna accennano a compere di cavalli che vengono fatte tuttora per conto della Prussia.

La *Prager Zeitung* scrive che dal gennaio a tutto luglio dal governo prussiano si acquistarono nell'Ungheria 27,000 cavalli i quali per i confini settentrionali dell'Austria passarono in Prussia.

La *Presse* di Vienna afferma, essere intenzione del barone Beust di venire a un accomodamento cogli Czechi di Boemia e Moravia, ma trova che l'impresa presenta molte difficoltà, e che non vi si riuscirà, se prima non si saranno soddisfatti i desiderii degli Slavi meridionali. Quanto al modo di ottenere questa conciliazione, essa crede che non ve n'abbia altro, fuorchè quello di una moderata autonomia, che li distorrebbe dal volgere le loro simpatie alla Russia.

Autonomia dunque agli Czechi, autonomia quindi agli Slavi meridionali, e per conseguenza autonomia anche alla Galizia. Per quanto si vogliono tenere entro stretti limiti queste autonomie, non v'ha dubbio che esse ferirebbero il principio centralista, che il governo sembra risoluto a voler mantenere almeno nelle provincie cisleithane, e si avrebbe quindi un'Austria dualista e poi federalista.

Francia. Ecco le precise parole colle quali l'imperatore Napoleone rispose domenica all'indirizzo dei Commissarii all'Esposizione:

« Signori,

« Il vostro procedere a mio riguardo mi commuove profondamente, mi porge occasione di render giustizia allo spirito di conciliazione e di amichevole accordo onde foste sempre animati nell'esercizio delle vostre funzioni.

« Se voi riportate in patria un lieto ricordo dell'accoglienza che avete ricevuto in Francia, dal canto nostro ci rammenteremo sempre con piacere questa festa nazionale ove tanti forastieri di distinzione convennero ad aumentare il suo splendore.

« Rappresentanti del pensiero e del lavoro in tutte le parti dell'universo, voi avete vissuto qualche tempo tra noi di una vita comune, e avete potuto convincervi che tutte le nazioni incivilite tendono sempre più a non formare che una sola famiglia.

« Da questo concorso di tante svariate intelligenze, da questa fusione d'interessi di tutti i popoli, nascerà, non ne dubito, l'armonia così necessaria ai progressi dell'umanità.

« Vi ringrazio, o signori, delle parole rivoltemi per l'imperatrice e per mio figlio; essi partecipano alla mia riconoscenza pei vostri sforzi, alla mia simpatia per le vostre persone, e a' miei voti per la pace del mondo. »

Germania. I *Militärische-Blätter*, pubblicazione tecnica militare di Berlino, discorrendo della cessione di Lussemburgo, trovano necessario che la Prussia provveda immediatamente a surrogare questa fortezza con altra da erigersi di nuovo o da scegliersi tra le già esistenti e ampliarsi, « perchè con questa cessione le truppe poste sulla riva sinistra del Reno verrebbero considerevolmente diminuite e la forza offensiva e difensiva della Prussia ad occidente sarebbe molto scemata pel caso di rapidi provvedimenti. »

Il giornale propone poi la costruzione di una fortezza a Conz o l'allargamento di Saarlouis; ma siccome ciò richiederebbe molto tempo e molto denaro, esso suggerisce che si allestiscano per ora dei campi permanenti a Bittburg e nella valle di Kyll.

Prussia. La politica poco scrupolosa dell'abile ministro conte di Bismarck trovasi riassunta in un discorso, che il signor di Giradin assicura essere stato profferito in una recente occasione dal nuovo gran cancelliere della Germania; discorso del quale riferiamo i seguenti notevoli brani, che ci pare bastino a delineare la fisonomia morale di un uomo politico:

« In Francia, egli diceva, si parla molto per dir poco e far meno. Che non si è egli scritto sull'annessione dello Schleswig e dei Distretti dell'Jutland alla Prussia? Eppure questa annessione è *una semplice questione di bove salato* . . . Sì, di bove salato; e il giorno in cui vorrò vincere il sedicente patriottismo degli abitanti dello Schleswig stabilirò una linea di dogane tale da impedire l'esportazione di una sola libbra di quel commestibile che forma la base principale del loro commercio e li fa vivere.

« Per vendere i loro bovi, siate sicuri, le popolazioni di que' paesi ci verranno incontro, e così la questione dello Schleswig non è in sostanza come molte altre per me se non una questione d'interesse, rappresentata dal bove salato. »

Questo sistema di economia politica speciale al signor di Bismarck, è quello stesso ch'egli esperimentò a Francoforte, nel concetto che l'opposizione di quella città dipendesse da una questione di pane, per il che colpì con grosse taglie il grano e obbligò i negozianti a trasferire il loro commercio nell'Assia, rovinando così l'antica città libera.

Spagna. Se vogliamo credere alla *Gazzetta Un.* d'Augusta l'emigrazione spagnuola prepara un colpo decisivo. L'iniziativa verrà non dai repubblicani, ma dai progressisti: i primi si associeranno soltanto al moto e cercheranno dirigerlo secondo le loro viste. Olozaga, l'uomo più intelligente fra i progressisti, si è affaticato assai negli ultimi tempi per mettere d'accordo i due partiti; nelle quistioni religiose l'accordo non è completo, poichè i repubblicani vorrebbero assoluta libertà di culto, mentre Olozaga ritiene possibile e desiderabile una chiesa nazionale spagnuola. Ma sopra un punto sono unanimi cioè nella necessità di abbattere i Borboni. Olozaga volea sostituir loro la dinastia di Braganza; ma infine aderì all'opinione dei repubblicani che spetti al popolo spagnuolo il decidere, mediante suffragio universale, sulla futura forma di governo. Prim crede d'avere in ogni caso il suo tornaconto: presidente del Consiglio se trionfano i monarchici, presidente della repubblica se riescono i repubblicani.

Di tutto questo lasciamo la responsabilità al corrispondente parigino della *Gazzetta Universale*, il quale aggiunge che gli emigrati si porranno all'opera nella seconda settimana del corrente mese.

Russia. Scrivono da Pietroburgo, 20 luglio, all' *Ostdeusche Zeitung*:

In questo *club* per la diffusione delle idee panslaviste, al quale appartengono numerosi generali ed alti impiegati, il principe Scherbatow fece un brindisi al presidente Juarez, al vincitore d'un insurrezione provocata dal partito clericale. Un altro oratore sorse a dichiarare che nel 1863 Massimiliano, d'accordo con Napoleone, fu proposto per la corona di Polonia e che una deputazione polacca recossi a tale proposito a Vienna. L'oratore soggiunse: « che cosa avremmo noi fatto di lui s'egli fosse caduto nelle nostre mani come capo dei ribelli? . . . »

Turchia Il *Memorial diplomatique* assicura essersi stabilito un accordo tra la Porta e le potenze intorno al componimento della vertenza di Candia.

Sembra certo, dice quel foglio, che il Sultano abbia promesso di deferire al desiderio delle potenze cristiane sopra i tre punti seguenti: 1.o Inchiesta condotta da commissari turchi, in concorso di delegati europei; 2.o convocazione dei notabili per esprimere i voti della popolazione indigena; 3.o la nomina di un governatore cristiano.

America. Affermasi che il capo della spedizione di filibustieri che si prepara contro Juarez agli Stati Uniti, è un antico generale separatista, di nome Jefferson Thompson.

La città di Nuova York gli fornì essa sola parecchi reggimenti. *Liberté.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Istituto filodrammatico. Abbiamo jeri sera assistito alla recita degli allievi dell'Istituto, recita alla quale, come di solito, era intervenuto un pubblico numerosissimo. Constatiamo con soddisfazione che gli allievi progrediscono sempre più nell'arte drammatica, e di ciò rendiamo lode non solo ai medesimi, ma anche al bravo istitutore che da qualche tempo la Direzione, con provvido divisamento, ha chiamato ad istruire i giovani filodrammatici.

State in guardia — Sono in circolazione biglietti da 5 franchi falsi d'una perfezione che pur troppo facilmente inganna.

Le tinte però e della testa, e della cifra sono assai più marcate in questi falsi che nei veri. La testa poi del medaglione ha segni dell'incisione visibilissimamente grossolani.

Il valente pittore signor Antonioli ha esposto nella sala del Palazzo Bartolini il suo ultimo lavoro ch'è il ritratto del fu conte Francesco degli Antonini, ammirabile per perfetta rassomiglianza, per disegno e colorito.

Ottima disposizione si fu quella di dispensare i soldati dalla messa festiva. Noi la vorremo continuata, cessate che sieno pure le condizioni igieniche. Libertà per tutti di praticare gli atti di religione secondo il dettato della propria coscienza, ma non obbligo; e ci ricorda ancora quando soldati anche noi, udivamo con quali giaculatorie il povero milite si apparecchiava alla rivista per la messa, e compieva quell'atto non per ispirito religioso ma per disciplina militare.

Nelle strade ferrate di Lombardia e di tutta l'alta Italia, il biglietto dei bambini di due anni è ridotto ad un terzo: nella linea veneta, invece, ad una metà. Sarebbe bene che certe differenze, nei diversi rami del pubblico servizio nello stesso stato, sparissero definitivamente. Chi, giungendo dalla Lombardia sente a dirsi alla stazione di Verona, che nella linea per Venezia si segue ancora il sistema austriaco, non è a dire quale impressione sfavorevole e disgustosa ne risenta!

Ci vien fatta ricerca d'inserire la seguente dichiarazione:

Udine 7 agosto 1867

Nel N. 15 del giornale *Il Giovine Friuli* sotto la rubrica *Fasti polizieschi N.* 6 è trascritto un fatto che mi riguarda, essendo io il Delegato indicato nel detto articolo, e per il quale ritenendomi diffamato, ho già dato querela all'Autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

Tale dichiarazione che voleva fosse inserita nel suddetto giornale, mi fu dal gerente del medesimo respinta, per cui ora mentre prego la S. V. a voler pubblicare la presente, dichiaro ancora d'aver denunciato al Tribunale lo stesso Gerente per contravvenzione all'art. 43 della legge sulla stampa.

GOTTI ERMETE *Delegato*

A Latisana la Giunta municipale « riunitasi il 3 agosto propose un soccorso ai danneggiati di Palazzolo, ed insieme una Commissione per raccogliere le offerte dei privati. Ed ecco il verbale di quella seduta:

« Il Sindaco propone di disporre a beneficio dei danneggiati dall'uragano di Palazzolo nel giorno 28 Luglio p. p., la somma di L. 500.— salvo di chiedere sanatoria al Consiglio, locchè mancar non potrebbe per un atto filantropico al quale diedero nobile esempio altri paesi già prima di noi.

Propone inoltre di aprire una soscrizione per lo scopo medesimo, sicchè possasi raccogliere anche l'obolo privato per mezzo di questo Municipio od altrimenti.

L'assessore sig. Peloso trovando che la Giunta non sarebbe autorizzata a disporre questa somma senza previamente sentire il Consiglio, opina che stante l'urgenza si possa infrattanto disporre di L. 100.— a favore dei miserabili danneggiati, salvo di proporre al Consiglio l'intera somma di L. 500.— comprese le antecipate, ritenuta integra nel resto la proposta del Sindaco essendo già iniziate le pratiche per la raccolta dell'obolo mediante una Commissione composta dal Rev. Mon. abb. parroco, assessore sig. Peloso, e consigliere comunale Morossi dott. Cesare.

Bollettino dell'associazione agraria friulana. I numeri 13 e 14 contengono le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'ufficio *Seduta di direzione* = *Idea d'una statistica agraria del Friuli per l'Esposizione regionale del* 1868 (Gh. Freschi) *Viticoltura e vinificazione* (P. G. Zuccheri) = *Apicoltura* (Redazione, Nardi) = *Comizi agrari* (Redazione I. Facen) = *Bibliografia* (Redazione) — *Varietà* — *Notizie commerciali* — *Osservazioni metereologiche.*

Nell'elenco degli offerenti pei danneggiati di Palazzolo, stampato ieri, figura il R. Ginnasio-Liceo di Udine per la somma di it. L. 208:60: Ora sappiamo che a costituire questa somma contribuirono le offerte di que' professori non solo, ma eziandio quelle degli alunni, i quali accolsero con ispontaneità e con piacere l'occasione di far un'opera buona, e di dimostrare all'iniziatore della colletta, l'illustre avv. Polotti Commissario Regio per la organizzazione di quell'Istituto, la loro stima e simpatia.

Colletta
a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 3078.11

Platti dottor Antonio,	it. L.	10.00
Accenditori dell'illum. a Gaz,	»	4.50
Leicht dottor Michele,	»	20.00
Dobler Francesco Biagio	»	5.00
Plateo avvocato Giambattista,	»	10.00
Colletta degl'impiegati della Stazione ferroviaria di Udine,	»	32.00
De Michalawich nobile Maria (di Lubiana),	»	24,00
R. Ginnasio-Liceo di Udine (2.a off.a)	»	29.05
Degani Giambattista, negoziante	»	40.00
Antonio e G. Batt. fratelli Lazzaroni di Palma,	»	100,00

Totale it. L. 3352,66

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Offerta di alcuni particolari del Comune di Mortegliano a beneficio dei danneggiati di Palazzolo, in argento effettivo.

Pagura e frat.,	A. L.	28.00
Mazzaroli signora Luigia,	»	6.00
Cechini Luigi,	»	2.00
Tomada Gio. Batta,	»	6.00
Meneghini Giovanni,	»	3.00
Zanutta Lucca,	»	6.00
Panzani Giovanni,	»	3.00
Gigante Giuseppe,	»	3.00
Novelli Pietro,	»	3.00
Borsetta Giovanni,	»	1.50
Fummo dottor Enrico,	»	6.00
Savani frat.,	»	11.50
Bonoris don Giuseppe,	»	3.00
Tadio don Antonio Cappellano,	»	6.00
Bianchi Gio. Batta,	»	3.00
Pellegrini Pietro,	»	6.00
Barbina Gio: nonzolo,	»	1.50
Botri Gio. Batta,	»	2.00
Novelli Giuseppe,	»	1.50
De Checco Antonio,	»	6.00
Carnelutti don Giuseppe,	»	3.00
Di Giusto don Giusto,	»	3.00
Bernardis Giuseppe,	»	3.00
Brida Giacomo,	»	4.50
Bulfon Antonio,	»	4.00
N. N.	»	6.00
Petrejo nobile Girolamo,	»	11.50
N. N.	»	6.00
Colosetti Francesco,	»	4.50
Ferro detto Trevis Giuseppe,	»	3.00

Totale A. L. 156,50

NB. pari a it. L. 130.42.

NB. Gran parte dei maggiori estimati non hanno domicilio in Comune.

L'imperatrice Carlotta. I giornali belgi annunziano l'arrivo nel Belgio dell'imperatrice Carlotta. L'*Indépendance Belge* dice ch'essa pare assai soddisfatta di ritrovarsi nel proprio paese ed in seno della propria famiglia.

Un giornale di Liegi contiene commoventi particolari sul passaggio della sventurata principessa in quella città. Il convoglio era composto di sei vagoni, in uno dei quali stavano sole la regina dei Belgi e sua cognata l'imperatrice Carlotta. Questa era distesa sopra un sedile: Il suo volto è grandemente mutato e porta l'impronta d'un profondo dolore. Essa era vestita di nero, sebbene ancora ignori la morte di Massimiliano. La regina dei Belgi prodigava a sua cognata affettuose dimostrazioni di tenera devozione. Quando il convoglio abbandonò la stazione, l'imperatrice Carlotta salutò con grazia squisita le poche persone che erano nella stazione.

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta *Un ballo in maschera*. Ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce, dice il *Diritto*, che sia giunta a Firenze una nota francese sull'affare Dumont, la quale avrebbe ricevuto dal governo italiano una risposta assai severa.

Diamo la notizia con tutta riserva.

Invece l'*Italie* afferma che l'incidente è terminato colla nota del *Moniteur*. Il Governo italiano, dice quel giornale, nulla ha chiesto al di là di una sconfessione formale ed officiale; e un dispaccio concepito in questo senso ha dovuto essere spedito a Parigi.

L'accordo che si è manifestato nella Commissione dell'ufficio centrale del Senato e le disposizioni finora palesi rendono quasi sicura la votazione della legge sull'asse ecclesiastico, anche in questo ramo del Parlamento.

L'*Avenir National* ha un telegramma da Vienna, il quale dice che Kossuth, già eletto deputato a Waitzen, ha rifiutato il mandato. Un suo manifesto spiegherà perchè prolunga il suo esilio volontario.

Secondo il giornale ufficiale greco *Palingenesia*, che trae questa notizia da un foglio ufficioso turco, l'imperatore Napoleone avrebbe promesso al sultano di rendergli la sua visita a Costantinopoli verso il finire dell'estate; l'imperatrice sarebbe del viaggio, e profitterebbe di quest'occasione per fare il vagheggiato pellegrinaggio in Siria.

Un carteggio da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* dice che in quei circoli orleanisti si parla di una lettera che l'imperatore Massimiliano scrisse, in data del 1. aprile, al di lui cognato re Leopoldo II del Belgio. L'infelice principe vi dichiara apertamente ch'egli avrebbe abbandonato assai volentieri il Messico colle ultime truppe francesi, ma che il maresciallo Bazaine fece di tutto per impedire la sua partenza. Non sarebbe inverosimile che lo spirito ostile, manifestatosi ultimamente nel Senato di Francia contro Bazaine, debba la sua origine all'esistenza di questa lettera.

L'*Epoque* di Parigi ha questa notizia che tutto ci fa credere un superbo *canard*:

Ci si assicura che il governo italiano avrebbe confiscato una quantità considerevole d'armi a Venezia, Padova, Vicenza, Treviso ed Udine. A Rovigo pure sarebbesi fermato un convoglio d'armi provenienti da Brescia ed una cassa con 20,000 franchi in numerario.

La *Nuova libera stampa* ha da Pola:

Il vapore inglese qui giunto reca 24 cannoni Armstrong che devono servire quale armamento delle fregate corazzate *Don Juan*, *Kaiser Max* e *Prinz Eugen* e inoltre una quantità di corazze della grossezza di 6 pollici, treggie ed altri oggetti. Si dice che in breve tempo le sette fregate corazzate saranno allestite ed in pieno assetto di guerra.

Dispacci telegrafici.
AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Agosto.

Firenze 7. Il Senato ha nominato questore Capriolo.

L'*Italie* dice che il barone Malaret ministro di Francia andrà presto in congedo. Credesi che non ritorni più a Firenze.

Roma 7. Jeri è morto il Barone Wergen ministro di Baviera.

Parigi 7. Il *Mémorial diplomatique* assicura che Napoleone ha manifestato il desiderio di trovarsi, ritornando da Salisburgo, col Re di Prussia. I Sovrani si incontrerebbero probabilmente a Baden.

Lo stesso giornale dice, che appena il Sultano sarà rientrato in Turchia, Fuad pascià è deciso d'indirizzare una nota alle potenze garanti sull'attitudine inquietante del governo Ellenico.

Parigi 8. Il Bollettino del *Moniteur du soir* reca: L'agitazione che i partiti estremi tentavano di fomentare in Italia pare debba completamente fallire di fronte al buon senso italiano. La Nota del *Moniteur* sul viaggio di Dumont a Roma rimette le cose sotto il loro vero aspetto, e pone fine ad ogni sorta di equivoci e di malintesi. I due governi mostrano la ferma intenzione di voler rispettare scrupolosamente la Convenzione del settembre che è la salvaguardia del territorio pontificio, ed un pegno amichevole delle relazioni esistenti tra la Francia e l'Italia.

L'*Etendard* dice che la Convenzione letteraria Franco-Romana, venne firmata l'11 Luglio da Sartiges e da Antonelli.

La *France* crede inesatto che Dano sia ritenuto a Messico. Dice che tanto lui che gli altri ministri esteri, sono intieramente liberi. Diaz non mette alcun ostacolo alla loro partenza; ma i ministri non vogliono lasciare Messico prima dell'arrivo di Juarez.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	6	7
Rendita francese 3 0[0	69.25	69.40
» italiana 5 0[0 in contanti	49.30	49.10
» fine mese	49.15	49.27
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	318	327
Strade ferr. Vittorio Emanuele	67	62
» » » Lomb. Ven.	375	377
» » » Austriache	467	470
Prestito austriaco 1865	322	323
Azioni delle strade ferrate Romane	70	70
Obbligazioni	105	105
Londra,	6	7
Consolidati inglesi	94.1[4	94.1[8

Vienna del		6	7
Pr. Nazionale	fior.	68.10	68.10
» 1860 con lott.	»	86.60	86.60
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.20-60.20	57.20.60.20
Azioni della Banca Naz.	»	701.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.10	183.90
Londra	»	126.40	125.60
Zecchini imp.	»	6.05(?)	5.99
Argento	»	123.75	123.25

Trieste del 6.
Amburgo 93.— a 92.75; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 105.25 a —.—; Londra 126.25 a 126.—; Parigi 50.30 a 50.—; Zecchini 6.01 a 6.—; da 20 Fr. 10.09 a 10.07; Sovrane 12.62 a 12.60 Argento 124.65 a 124.35; Metallich. 57.50 a —.—; Nazion. 68.25 a —.—; Prest. 1860 86.75 a 87.— Prest. 1864 79.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.— a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 21 al 6 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	16.50	ad aL.	17.—
detto nuovo	»	14.—	»	15.50
Granoturco	»	9.—	»	9.43
Segala nuova	»	7.43	»	7.85
Avena	»	7.50	»	8.—
Fagiuoli	»	14.—	»	16.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	18.—	»	18.75
Lupini	»	—.—	»	—.—
Frumentoni	»	—.—	»	—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 3799. p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra Istanza 13 Decembre 1866 N. 7426 di Vincenzo q.m Antonio Visintini di Udine contro Angelo Tolusso-Comel di Tesis, terzi possessori e creditori iscritti avranno luogo in quest'ufficio dinnanzi apposita Commissione Giudiziale nei giorni 19 Agosto, 2 e 16 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima in fior. 6450.06; e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire tutti gl'impegni iscritti ed accessorj relativi.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 64.50 che verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non sarà reso deliberatario.

3. Entro 15 giorni continui dalla deliberazione dovrà l'acquirente depositare in seno al R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta imputandovi il detto deposito di fior. 64.50 che verrà trasmesso d'ufficio al R. Tribunale.

4. Mancando il deliberatario al premesso pagamento, si passerà a subastare nuovamente gli immobili senza nuova stima, e coll'assegnazione d'un solo termine, per venderli a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della

Descrizione degl'immobili da vendersi in Comune censuario di Vivaro

N. 2817	Prato	di Pert.	3.53	rend.	L.	3.92
» 2830	Aratorio	»	2.20	»	»	4.27
» 2834	Zerbo	»	1.00	»	»	—.06
» 2846	Prato	»	2.57	»	»	5.55
» 3239	Arat. Arb. vit.	»	1.43	»	»	2.46
» 3262	Prato	»	6.15	»	»	6.83
» 3290	Aratorio	»	4.77	»	»	9.25
» 3453	Prato Arb. Vit.	»	1.75	»	»	5.83
» 3870	Pascolo	»	—.33	»	»	—.40
» 3877	id.	»	4.79	»	»	1.92
» 3879	id.	»	1.02	»	»	—.41
» 4014	id.	»	1.75	»	»	—.70
» 4015	id.	»	5.56	»	»	2.22
» 4039	id.	»	2.66	»	»	—.77
» 4140	Aratorio	»	2.15	»	»	1.51
» 4142	Prato	»	13.34	»	»	15.03
» 4143	Pascolo	»	—.89	»	»	.26
» 4650	id.	»	1.46	»	»	—.58
» 4651	Arat. Arb. Vit.	»	1.75	»	»	2.03
» 4652	Pascolo	»	—.23	»	»	—.03
» 4653	Arat. arb. vit.	»	2.93	»	»	3.40
» 4693	Pascolo	»	—.50	»	»	—.07
» 4709	Prato	»	1.70	»	»	1.89
» 4710	id.	»	2.76	»	»	3.06
» 4925	id.	»	1.46	»	»	1.62
» 5004	id.	»	3.06	»	»	3.40
» 5336	Zerbo	»	—.14	»	»	—.01
» 3976	Prato	»	3.44	»	»	3.82
» 3977	Aratorio	»	1.19	»	»	—.83
» 2828	id.	»	1.34	»	»	2.60
» 3279	Pascolo	»	3.65	»	»	1.46
b 3439	Casa	»	—.64	»	»	12.48
b 3288	Prato	»	1.95	»	»	4.21
b 3240	Arat. Arb. Vit.	»	1.09	»	»	2.85
» 3353	Aratorio	»	9.40	»	»	18.23
b 3354	Prato	»	2.28	»	»	4.92
b 3355	Aratorio	»	4.80	»	»	12.61
b 3432	Prato arb. vit.	»	2.07	»	»	3.56
c 3433	Zerbo	»	—.76	»	»	—.04
c 3435	Pascolo	»	1.90	»	»	—.26
c 5355	id.	»	—.33	»	»	—.02
b 3436	Prato arb. vit.	»	—.40	»	»	—.48
b 3446	Prato	»	1.66	»	»	1.84
b 4647	Prato	»	—.49	»	»	—.55
b 4649	Arat. Arb. vit.	»	3.35	»	»	3.88
b 4654	Prato	»	.17	»	»	—.19
b 4655	Arat. Arb. vit.		1.84	»	»	—.73
b 4315	Prato	»	2.36	»	»	5.11
b 4316	id.	»	2.02	»	»	2.24
c 5257	id.	»	—.56	»	»	1.21
c 5259	id.	»	—.56	»	»	—.62

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Vivaro e frazione di Tesis e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Maniago li 12 Giugno 1867

Il R. Pretore
GUALDO

G. Brandolisio Diurnista.

N. 6668 p. 2.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Maria Zanier di Enemonzo esecutante in confronto di Luigia Gerometta vedova di Domenico-Emidio Borta pure di colà, esecutata, e creditore ipotecario iscritto sarà tenuto nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 27 Agosto 7 e 18 Settembre v. sempre alle ore 10 ant. un triplice esperimento d'asta per la vendita della realità sottoindicata alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo di stima della Casa da vendersi.

2. Al primo e secondo esperimento non potrà venir deliberata a prezzo minore della stima, ed al terzo anche al di sotto della stessa purchè basti a suplire li debiti inscritti.

3. La vendita ha luogo senza alcuna garanzia dell'esecutante.

5. Il prezzo di delibera dovrà con imputazione del fatto deposito pagarsi in cassa di questa R. Pretura entro giorni otto successivi.

5. Dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante come primo inscritto fino alla graduatoria.

6. Le spese esecutive, previa liquidazione, potranno venir dal prezzo di delibera prelevate dall'avv. Procuratore dell'esecutante anche prima della graduatoria.

Stabile da vendersi

Casa colonica in Comune censuario di Enemonzo al mappale N. 290 con porzione di andito al num. 201 e di corte al N. 207 stimato Fior. 220.00

Il presente si affigga nell'albo pretorio, nel Comune di Enemonzo e sia inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 28 Giugno 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 17615 p. (1)

EIDTTO.

Si rende noto che nel 7 Dicembre 1866 mancò a vivi in questo Civico Ospitale Ottolini Giuseppe delli furono Giuseppe e Catterina Antoniati nato in Brescia nel 24 Gennajo 1826 in Parrocchia S. Giovanni Evangelista, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Ignorando questo giudizio se o quali persone abbiano diritti ereditarj sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere poichè altrimenti detta eredità, per la quale venne ora destinato in Curatore il D.r Augusto Cesare, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita o l'eredità intiera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Luglio 1867

LOVADINA

N. 17907 p. 1.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine porta a pubblica notizia che nel 3 Giugno 1866 decesse in Bressa Valentino Garassini fu Giuseppe e che con testamento nuncupativo istitui eredi in parti eguali i propri figli Giuseppe e Celestina. Essendo ignoto al Giudizio ove attualmente dimori Giuseppe Garassini, lo si eccita a qui insinuarsi entro un'anno a datare dal presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore D.r Daniele Vatri di qui a lui deputato.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* mediante nota.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Agosto 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 0309 p. 1

EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 6982 ha interdetto per *Cretinismo* Giuseppe q.m Domenico Cragnolino detto Taviele di Flaipano di Montenars, cui fu nominato da questa Pretura in Curatore il proprio fratello Luigi Cragnolino.

Dalla R. Pretura
Gemona 18 Luglio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 12207 p. 3

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori apertosi con Editto 14 Giugno 1866 n. 8074 sulle sostanze del sig. Silvio de Nordis di Gagliano fu da questa Pretura dichiarato chiuso per seguito componimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 19 luglio 1867.

Il Pretore
ARMELLINI

N. 3901 p. 3

EDITTO

Cadendo in giorno festivo il I. esperimento d'asta indicato nell'editto 17 Giugno p. d. N. 3193 viene d'ufficio ridestinato il successivo 16 detto mese, ferme del resto in tutto le condizioni portate dal surriferito decreto N. 3193.

Dalla R. Pretura
Codroipo 29 Luglio 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Toso cancellista.

N. 997. p. 3.

Comune di Gemona

Una delle condotte Mediche-Chirurgiche di questo Comune è tutt'ora vacante, e viene riaperto il concorso a tutto il mese di Settembre p. v.

L'onorario della condotta è di L. 1555.— senza altri indennizzi; il totale della popolazione ascende a N. 7200, della quale 3200 aventi diritto a gratuita assistenza e le strade parte in piano, e parte a pie' di monte sono tutte ruotabili.

Dal Municipio di Gemona
li 30 Luglio 1867

Il Sindaco
ANTONIO CELOTTI

Provincia del Friuli *Distretto di Spilimbergo*

IL MUNICIPIO DI SEQUALS

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Novembre del corrente anno è aperto il concorso al posto di segretario in questo Comune coll'annuo stipendio di It. L. 1000.— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ogni aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio entro il detto termine corredandola dei seguenti recapiti:

a) Certificato di nascita
b) Certificato di cittadinanza italiana
c) Patente d'idoneità
d) Certificato degli eventuali servizi prestati.

Dall' Ufficio Municipale.
Sequals 24 Luglio 1867

Il Sindaco
OLVINO D.r FABIANI

N. 574 IV. p. 3

LA GIUNTA MUNICIPALE DI MANIAGO

AVVISO

Dietro deliberazione del Consiglio Comunale, regolarmente approvata, viene riaperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune, per cui venne fissato l'annuo stipendio di It. L. 1600

Ogni aspirante dovrà provare di aver sostenuto l'Esame prescritto, producendo la Patente che lo abilita a fungere l'Ufficio di Segretario.

Dovrà inoltre produrre la fede di nascita, il certificato medico di sana costituzione, ed ogni altro titolo che valga a provare la sua idoneità; od il lodevole servigio che avesse altrove prestato.

Viene pure aperto il concorso presso quest'Ufficio ad un posto di scrittore od assistente al Segretario con lo stipendio di It. L. 800.00 pel quale dovrà offrire i certificati di nascita, di buona condotta, e degli studj che avrà percorsi.

Gli aspiranti tanto al posto di segretario, come a quello di scrittore dovranno insinuare le loro domande di concorso a questo Municipio prima del 31 Agosto p. v.

Maniago li 29 Luglio 1867.

Il Sindaco
D'ATTIMIS - MANIAGO

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

COOPER

26, *Oxford Street*
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabbris farmacista. *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova.* Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona,* Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia* Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa *F. Newbery* e figli, 45, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *Dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE sig. Fabbris farmacista e dai seguenti depositarii: *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini droghieri. *Padova*, Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacista del regno.

OLJ
DI FEGATO DI MERLUZZO
di
JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l'Olio bianchissimo **Beral** e **Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1861 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un uffiziale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da **Filippuzzi** farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cozzarini. *Padova*, Dalla Baratta. *Verona*, De Stefani. *Mantova*, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Gross. *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato. *Mantova*, Rigatelli Peveratti. *Brescia*, Girardi successore Gaggi

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.